

Culture



Michela Marzano e la teoria del gender alla Feltrinelli Red

In piazza della Repubblica l'incontro con la politica e saggista

Dopo le polemiche per la campagna di boicottaggio lanciata dal sindaco (leghista) di Padova Massimo Bitonci, che le ha negato la sala comunale per la presentazione del libro, quello di Michela Marzano e del suo libro «Papà, mamma e gender» (Utet)

sulla teoria del gender è diventato un caso nazionale. La filosofa, politica e saggista italiana, ordinaria all'Università Descartes di Parigi, è oggi ospite della Feltrinelli Red di Firenze in piazza della Repubblica per un incontro alle 18.30. Con Irene Biemmi l'autrice

parlerà di discriminazioni e violenza contro le donne e le persone omosessuali e transessuali con al centro del dibattito la cosiddetta «teoria del gender» da alcuni vissuta come «pericoloso» tentativo di scardinare i valori della famiglia.

Il libro La favola in difesa del cane e del gatto, le oche in Campidoglio, l'asina che diventa asino. Nel saggio di Polizzi dedicato al «filosofo naturale» il racconto di una passione iniziata a 12 anni

Gli animali di Leopardi

Uno sguardo sull'uomo innamorato del cielo, che riflette su Galileo e studia il cosmo. Il Leopardi della ragione nella matematica. Il pensatore che si confronta con la chimica. Giacomo Leopardi «filosofo della natura» che si interroga sulla biologia. È questa figura di pensatore globale che ci racconta Gaspare Polizzi nel suo volume «Io sono quella che tu fuggi. Leopardi e la Natura» (Edizioni di Storia e Letteratura) analizzando lo sforzo del poeta nei suoi «sette anni di studio matto e disperatissimo» di comprendere la realtà che ci circonda. Qui pubblichiamo un estratto dal quarto capitolo dedicato agli animali.

di **Gaspare Polizzi**

La nostra sensibilità nei riguardi del mondo animale ci fa apprezzare l'attenzione, anche appassionata, mostrata da Leopardi, fin da giovanissimo, per gli animali che gli si mostravano nel «natio borgo selvaggio» di Recanati. Attenzione che viene a definirsi nelle forme teoriche di un vero e proprio pensiero dell'animalità, fortemente connesso alla più generale visione materialistica.

«Entro dipinta gabbia/fra l'ozio ed il diletto, /educavasi un tenero/amabile augelletto» (vv. 1-4) recita la favola in versi *L'uccello*, uno dei primi esercizi poetici del dodicenne Giacomo, che inneggia alla libertà ritrovata di un uccello chiuso in «dipinta gabbia»: «Ma quando a lui s'offerse/agli arbori verdeggianti, (...)/ de l'abbondanza immemore, / e de l'usato albergo/ l'ali scuotendo volse/lieto, e giocando il tergo» (vv. 13-14 e 17-20).

Nella figura dell'uccello che si libera dalla cattività per volare all'aperto non è difficile individuare una metafora della condizione del giovane conte, «prigioniero» nella dipinta gabbia del palazzo paterno. Si tratta di una delle prime testimonianze dell'interesse per il mondo animale che accompagnerà Leopardi costantemente, dai primi scritti giovanili ai *Paralipomeni della Batracomiomachia*, ultima fatica del poeta malato. Ne-



Copertina
«Io sono quella che fuggi. Leopardi e la Natura» è il titolo del nuovo saggio di Gaspare Polizzi (Edizioni di Storia e Letteratura, costo 17 euro)



gli scritti della prima adolescenza prevale una rappresentazione del mondo animale e vegetale di maniera, che assume spesso il carattere di un'esercitazione applicativa dei modelli della tradizione poetica e letteraria greco-latina e italiana: si pensi ad altre favole in versi come *Il pastore*, e *la serpe* o *L'asino*, e *la pecora* (entrambe del 1809), orientate da una morale tradizionalistica. Sono tuttavia rilevabili le sfumature di partecipazione «sentimentale» al mondo animale: è il caso ad esempio della favola in versi del 1810 *A favore del gatto*, e *del cane*, che difende gatti e cani dalla diffusa aggressione degli uomini, rievocando la vicenda storica della vittoria del re persiano Ciro contro gli Egiziani, favorita dal loro impiego («Se Ciro non aveva e Gatti, e Cani/come poteva vincer gli Egiziani?», vv.13-14) e della parallela e coeva rievocazione dell'episodio delle oche del Campido-

glio negli sciolti *La Libertà latina difesa sulle mura del Campidoglio* («in rauco suono al ciel grida echeggianti/innalzan l'ocche, ed atterrite fanno/battendo l'ali risuonar le strida», vv.65-67) o anche della poesia *L'uccello*, ricordata in apertura, che capovolge lo schema tradizionale dell'uccello che perde, con la gabbia protetta dalla quale si è allontanato, anche la vita; o infine della favola in versi *I filosofi*, e *il cane* (1810) prima attestazione dell'interesse per un dibattito molto vivo nella cultura moderna – quello intorno all'anima delle «bestie» – nella quale la presentazione delle differenti concezioni sull'«alma de' bruti» viene interrotta dall'ingresso di un cane parlante verso il quale «per discacciarlo/ognun contro gli vò» (vv. 31-32) ma che a sua volta invita «la dotta turma» a guardare al carattere spesso «bestiale» dei comportamenti umani («A voi Signori



Negli scritti della prima adolescenza partecipa con affetto alle storie. E nel poemetto dedicato alla vicenda biblica di Balaam è evidente una chiara propensione animalista

miei gli occhi volgete, /osservate voi stessi indi di noi, /se non vi spiace, ragionar potrete», vv. 37-39). Nell'ambito della produzione giovanile un posto a sé va assegnato al poemetto composto di tre Canti in sestine *Il Balaamo* (1810), che ripropone la vicenda biblica dell'asina di Balaam. È noto che il giovane Giacomo avesse ampia dimestichezza con la Bibbia, libro dell'immaginazione per eccellenza, insieme ai poemi omerici, ma la scelta dell'episodio biblico narrato nel capitolo 22 dei *Numeri*, uno dei pochi che presenti una decisa attenzione al mondo animale a prescindere dalla centralità umana, è indicativa di una chiara propensione animalista. L'episodio è collocato nella storia israelitica successiva alla peregrinazione nel deserto e alla morte di Mosè. Gli Israeliti soggiornano nella piana di Moab, a est del fiume Giordano; ciò inquieta Balak, il re dei Moabiti,

che invia messi al mago Balaam per indurlo ad aiutarlo a sconfiggere Israele. Balaam, dopo un secondo pressante invito e dopo un sogno interpretato favorevolmente, si avvia sopra la soma di un'asina da Balak. L'asina si ferma per tre volte lungo il cammino, perché vedrà l'angelo di Dio con la spada sguainata che vuole fermare Balaam, ma questi non lo vede e bastona violentemente l'asina, fino a quando essa non riceve miracolosamente il potere di parlare e si lamenta del trattamento ricevuto. A questo punto Balaam apre gli occhi, impara la lezione e abbandona l'iniziativa contro gli Israeliti. L'intera vicenda mette in rilievo come un animale possa seguire il volere di Dio più e meglio di un profeta. Leopardi vi si sofferma con una certa forza immaginativa, rimarcando con partecipazione la sofferenza del «Vile giumento» (l'asina viene trasformata in asino). Egli descrive con notevole rilievo le tre miracolose «deviazioni» dell'asino, unendole alle tre serie di percosse di Balaam. Nonostante i richiami a stilemi classici e moderni, questo componimento esprime una inequivoca partecipazione alla sofferenza del mondo animale, rintracciata in un'opera che spesso descrive invece il potere degli uomini sugli animali come elemento della predilezione divina. Tra le altre prove letterarie giovanili a sfondo animalistico si ritrovano esercitazioni latine e traduzioni di epigrammi, come il *Dialogo tra il passeggero e la tortora* del 1812 (dal francese), e soprattutto le traduzioni, tutte editate, della *Batracomiomachia* dello pseudo-Omero, alle quali Leopardi si dedica a tre riprese, nel 1815, nel 1821-22 e nel 1826, a testimonianza di un interesse di lunga durata e non soltanto linguistico per un'opera «che può veramente dirsi un'opera interessante» e «bellissima», come asserisce il poeta stesso nel *Discorso sopra la Batracomiomachia* (1815), con un esplicito richiamo, tra gli altri, a quel felice esempio di letteratura animalistica primo-ottocentesca che fu *Gli animali parlanti* di Giambattista Casti, una tra le fonti di riferimento dei *Paralipomeni della Batracomiomachia* (...).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO
IYENGAR
YOGA
FIRENZE

www.istitutoiyengaryogafirenze.it

Istituto Iyengar Yoga Firenze

Soc. Coop. Sport. Dilett. a r.l.

Convocazione Assemblea

E' convocata per il giorno **25 Novembre 2015, alle ore 08,00** presso la sede sociale, l'Assemblea della Cooperativa, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio chiuso al 31/08/2015
2. Esame dell'andamento dell'attività e programmi per la stagione 2014/2015
3. Varie eventuali

Il Presidente
Filippo Nannucci